Click to prove you're human

Il dolore perfetto trama

«Il dolore perfetto» di Ugo Riccarelli è un libro epico. La storia degli umili, un po' come la intese Manzoni e più recentemente Sebastiano Vassalli nello splendido "Cuore di Pietra", è raccontata in questo romanzo corale, che attraverso le peripezie di una famiglia toscana di un paese del pisano, Colle, ripercorre le vicende che hanno avuto per protagonista le classi più umili, dagli anni del Risorgimento fino ai tempi più recenti. Trama - Annina, la protagonista, ci accompagna attraverso le più dolorose vicende della sua vita, che è anche la metafora della vita del nostro paese. Così i cannoni di Bava-Beccaris contro il popolo inerme, l'anarchismo, il socialismo, la nascita del Fascismo, le due guerre mondiali, fanno da scenario alla sofferenza profonda, al dolore perfetto che questi avvenimenti hanno prodotto nella vita dei più fragili, dei meno fortunati, spesso anche i più coraggiosi. Personaggi indimenticabili dai nomi straordinariamente evocativi sono quelli che popolano le pagine, piene di struggente poesia, di gran parte del romanzo: ecco Sole, Cafiero, Libertà, Mikhail, Ideale, che ci raccontano la parte più eroica della storia italiana. Al contrario nella stessa famiglia, i Bertorelli, ci sono coloro che portano i nomi degli eroi omerici e rappresentano quelli dalla parte del potere: Ettore, Ulisse, Telemaco, Enea, Didone... Riccarelli ci consegna un affresco della storia del nostro paese commovente ed evocativa di atmosfere troppo spesso dimenticate di un passato che meriterebbe più attenzione. «Il dolore perfetto» è stato pubblicato prima che i critici dessero il nome di "New epic" alla recente produzione italiana di romanzi di ambientazione storica, quali il fortunatissimo "Gomorra" di Saviano, "L'ottava vibrazione" di Carlo Lucarelli o il recente "Una storia romantica" di Antonio Scurati: tutti romanzi recenti che hanno come sfondo la storia italiana meno raccontata e di cui Riccarelli può considerarsi quasi un precursore. Vedi su Amazon © Riproduzione riservata SoloLibri.net L'Annina se ne sta appoggiata ad un nocciolo e guarda stupita le fasi della sua lunga vita, a ritroso fino alla sua nascita. E mentre sente il profumo di viole del suo gemello che la spinge nel mondo, vola via con il sorriso sulle labbra. Il Maestro arrivò a Colle portando con sé i suoi ideali di libertà, alloggiò dalla vedova Bartoli e nessuno in paese si meravigliò quando l'amore sbocciò dando frutti come Ideale, Mikhail, Libertà, Cafiero. Intanto Rosa, dopo aver dato alla luce i gemelli Maddalena (poi detta Annina) e Sole, si allontanava sempre di più dal rude marito, Ulisse Bertorelli, capace commerciante di maiali, perdendosi in sogni lontani dalla sua realtà. Fu l'Annina a prendersi cura del padre fino a quando non impazzì mandando a rotoli i fiorenti affari, stuprando la cognata e uccidendosi con gli intestini degli ultimi maiali trucidati. Il destino delle due famiglie di Colle si unisce quando l'Annina si innamora di Cafiero, il leggendario Nocciolino, trovato in fasce sui rami di un nocciolo lanciato dalle braccia della madre suicida lungo la ferrovia dopo la morte del padre... Il dolore perfetto è un percorso di storia patria mostrato attraverso "piccole" storie, un dipinto delicato di vite difficili che si intrecciano partendo dalle ultime battute del XIX secolo fino alla Seconda guerra mondiale. Un romanzo che è una partitura musicale, un coro di voci che si levano dal palcoscenico dell'esistenza rimandando un suono assolutamente armonico. I personaggi – generazione dopo generazione – si passano nomi e sventure e quel dolore perfetto che attraversa tutto il racconto. Ugo Riccarelli ha il dono dell'arte della narrazione, e sa rendere reale anche la magia. Il dolore perfetto è come la macchina del moto perpetuo che affascina molti dei protagonisti di queste pagine. Share — copy and redistribute the material in any medium or format for any purpose, even commercially. Adapt — remix, transform, and build upon the material for any purpose, even commercially. The licensor cannot revoke these freedoms as long as you follow the license terms. Attribution — You must give appropriate credit , provide a link to the license, and indicate if changes were made . You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use. ShareAlike — If you remix, transform, or build upon the material, you must distribute your contributions under the same license as the original. No additional restrictions — You may not apply legal terms or technological measures that legally restrict others from doing anything the license permits. You do not have to comply with the license for elements of the material in the public domain or where your use is permitted by an applicable exception or limitation . No warranties are given. The license may not give you all of the permissions necessary for your intended use. For example, other rights such as publicity, privacy, or moral rights may limit how you use the material. "Il dolore perfetto" di Ugo Riccarelli, libro vincitore del Premio Strega 2004, è uno dei romanzi più intensi della letteratura italiana degli ultimi anni.Il romanzo è ambientato negli ultimi anni dell'Ottocento e si protrae fino agli anni Cinquanta nel Novecento.Trama libro di RiccarelliIl romanzo racconta due vicende che non sono per nulla staccate, come si può inizialmente immaginare. Da una parte abbiamo la storia del Maestro, un uomo che si trasferisce dal Sud in Toscana per insegnare e dove incontrerà la futura moglie, da cui avrà quattro figli dal tragico epilogo.Parallelamente vengono narrate le vicende di una ricca famiglia di commercianti di maiale. Le due storie si incontreranno durante lo scorrere delle pagine conducendo il lettore in una spirale di sentimenti contrastanti.Nel romanzo vengono affrontate tematiche che riguardano la vita di queste due famiglie. Ma lo scrittore analizza anche l'influenza del cambiamento storico, che avrà un ruolo di rilievo nelle loro esistenze.Commento libro di Ugo RiccarelliQuel che rende "Il dolore perfetto" un romanzo coinvolgente e sconvolgente non è tanto la storia, ben scritta e raccontata, ma il modo il cui Ugo Riccarelli riesce a scavare nell'animo dei protagonisti. Lo fa portando a galla un dolore talmente unico da essere perfetto, un dolore che renderà ogni cosa diversa, dando agli uomini e alle donne di questo libro uno spessore raro.Ugo Riccarelli è capace come pochi di entrare nell'animo dei suoi protagonisti. Lo fa magnificamente anche nel romanzo "L'amore graffia il mondo" vincitore del Premio Campiello 2013.Quarta di copertina libro "Il dolore perfetto"Alla fine dell'Ottocento un uomo parte da una città del Sud, una Sapri ancora fresca delle utopie e delle ferite del Risorgimento, per raggiungere Colle, un paesino toscano. È il Maestro, giovane anarchico che, in questo luogo insieme reale e fiabesco, decide di unire la propria vita a quella della vedova Bartoli.Dal loro amore nascono Ideale, Mikhail, Libertà e Cafiero: figli dai nomi carichi di speranza che dal padre, costretto all'esilio, erediteranno i sogni e la fede nell'utopia. A Colle vivono anche i Bertorelli, ricchi commercianti di maiali che da generazioni si chiamano come gli eroi omerici: Ulisse, Achille, Euridice, Elena. Due famiglie che si uniscono quando la dolce e saggia Annina si innamora di Cafiero…Dagli ultimi anni dell'Ottocento alla fine del secondo conflitto mondiale, le vite dei protagonisti, i loro amori, le nascite, i sogni, i tradimenti e le riconciliazioni si intrecciano alle trasformazioni imposte dal progresso, dalle guerre, dalle lotte sociali. Un romanzo – premiato con lo Strega – che ha il profumo dei racconti ascoltati attorno al fuoco nelle sere d'inverno, il profumo di un tempo che fu e di cui noi siamo i figli. È da un sud remoto, da una Sapri ancora fresca delle utopie e delle ferite del Risorgimento che arriva a Colle, in Toscana, il Maestro. Un giovane anarchico meridionale riservato, severo, che emigra da una civiltà contadina arcaica e immobile verso un'altra apparentemente identica: presto, però, questo giovane uomo animato dalla fede nell'utopia si rende conto che "certo, i contadini e la povera gente qui erano povera gente come dalle sue parti, ma i volti erano meno spigolosi, le facce più aperte al sorriso, quasi che la bellezza del paesaggio, la dolcezza dei poggi che digradavano verso una pianura tenera come bambagia avesse mitigato anche i suoi abitanti, avesse spalancato loro la porta della vita". È in questo luogo reale e fiabesco insieme che il Maestro unisce la sua vita a quella della vedova Bartoli – che gli darà tanti figli, segnati da nomi emblematici come Ideale, Mikhail, Libertà e Cafiero e che lo sosterrà con il suo amore anche quando verrà il tempo della lotta, della fuga, dell'esilio -, ed è in questo luogo che si svolgono le vicende della famiglia Bertorelli, i commercianti di maiali che da generazioni portano i nomi degli eroi dei poemi omerici e leggono l'Iliade e l'Odissea la sera attorno al fuoco oppure nelle aie e nei cortili, "i bimbi e le donne in religioso silenzio a immaginarsi battaglie e guerrieri, dèi e ciclopi". Diverse e molteplici sono le trame che si intrecciano a partire da queste passioni, da queste famiglie: dalla Toscana alla Svizzera fino in Oriente, dalle cannonate di Bava Beccaris alla fine della Seconda guerra mondiale, dal sogno socialista a quello della macchina per il moto perpetuo, gli indomiti e indimenticabili personaggi di questa saga attraversano l'intera storia d'Italia, che Il dolore perfetto ci mostra attraverso la prospettiva illuminante di un microcosmo poeticamente ricostruito in ogni particolare e splendidamente descritto. Non è la storia della politica, naturalmente, dei trattati e dei grandi eventi, ma i grandi eventi ci sono tutti. E non descritti per quel che furono ma per quel che fecero – male, di solito – alla gente. Le ribellioni, le guerre, gli eroismi, le carneficine, le epidemie e le carestie, la voce implacabile della Storia talvolta si sovrappone al rumore delle storie: ma solo talvolta, perché sono le storie che contano, l'avvicendarsi delle generazioni, le nascite, le morti, i tradimenti, i sogni, gli inganni e le riconciliazioni. E anche le apparizioni, i misteri, i fantasmi, quello che non si può spiegare. Realistico e fantastico, epico e quotidiano, questo romanzo è opera-mondo, il mondo che un tempo era e di cui noi oggi siamo figli. Premio Strega 2004 – Premio Campiello Europeo 2006 – Premio Società Lettori Lucca 2004 – Premio Via Po 2004 Recensione 1 Il romanzo ripercorre la storia d'Italia dallo sbarco di Pisacane, evocato dal paese di origine di uno dei protagonisti, al secondo Dopoguerra, attraverso le vicende, ora parallele ma più spesso contrapposte, di due famiglie: i Bartoli idealisti e libertari e i Bertorelli, pragmatici e materialisti, che abitano una zona acquitrinosa della Piana Toscana. Lungo il dipanarsi della vicenda l'autore ci porta a conoscere personaggi dainomi evocativi, ritratti che prendono vita da antiche foto e raccontano la passione politica, il sacrificio, l'amore sempre tragico narrato con un tono da favola magica, senza scadere mai nel melodramma o acquisire tonalità troppo sanguigne, in uno stile che non nasconde qualche reminiscenza di Garcia Marquez, oltre che di Elsa Morante. Il dolore del titolo è perfetto in quanto non è mai fine a se stesso, ma sempre origine di nuova vita, nuove prospettive, nuove idee: dal dolore i personaggi si rigenerano, le famiglie si rinnovano, la storia va avanti e si snoda sempre in bilico tra idillio e tragedia, in un'atmosfera narrativa dal sapore onirico che facilmente tende all'incubo. In questa alternanza, magistralmente realizzata, sta il segreto del successo di questo splendido romanzo, che per trama e contenuti dimostra la maturità dei grandi classici: lo consiglio a chi cerchi una lettura da portare a lungo nel cuore. Recensione di Valentina Leoni Recensione 2 Già dalle prime pagine mi ha colpito la bellezza soave delle parole. Le frasi costruite con delicata raffinatezza, tanto da rendere meno cruente anche le scene drammaticamente dolorose. Il Padule, il Colle Alto, nel suo ineluttabile cambiamento nel tempo, di generazione in generazione, rimarrà sempre un luogo fiabesco dove il lieto fine è impresso nei ricordi, marchiato nella storia, nelle storie, diventando, nello scorrere di parole tramandate, leggenda! Indimenticabili i personaggi, indomiti figli di ogni tempo che raggiungono, nella contrapposizione di due sentimenti contrastanti, il "dolore perfetto" e da questo ne traggono la forza, l'energia che li renderà incancellabili. E dalla grande gioia e dalla immensa sofferenza, descritte entrambe con abile maestria, nasce quel dolore profondo, lacerante che scuote gli animi e dona la consapevolezza che tutto cambia e tutto ritorna. Un ritorno che odora di un passato fatto di azioni e di ricordi, assapora un presente proiettato in un futuro non troppo lontano, sempre tangibile. Realistico e fantastico, epico e quotidiano, "Il dolore perfetto" è operamondo, il mondo che un tempo era e di cui noi oggi siamo figli. Da leggere anche per capire quanto inutile e disumana è la guerra, quanto è inutile creare dolore su dolore perché il vivere include già il dolore…ma è l'amore, anche dopo la morte, che domina e vince sempre Recensione di Patrizia Zara Il dolore perfettoAutoreUgo Riccarelli 1ª ed. originale2004 Genereromanzo Sottogenerestorico Lingua originaleitaliano AmbientazioneToscana ProtagonistiFamiglia Bartoli, Famiglia Bertorelli Modifica dati su Wikidata · Manuale Il dolore perfetto (2004) è un romanzo di Ugo Riccarelli, vincitore del Premio Strega nel 2004[1] e del Premio Società dei Lettori - Lucca dello stesso anno.[2] Il dolore perfetto nell'edizione spagnola El dolor Perfecto, pubblicato da Maeva Ediciones, con la traduzione di Carlos Gumpert, ha conquistato il Premio Campiello Europa (Spagna) nel 2007.[3] Il romanzo si svolge in un periodo che va dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino agli anni cinquanta del Novecento. Un uomo, chiamato sempre Il Maestro, di idee anarchiche, si trasferisce dal suo paese del Sud, nei dintorni di Sapri, a Colle Alto, un piccolo paese in un punto imprecisato della campagna toscana, dove ha ottenuto un posto di insegnante. A Colle Alto conosce e sposa la Vedova Bartoli, dalla quale avrà quattro figli (Ideale, Mikhail, Libertà e Cafiero), dei quali il romanzo seguirà le tragiche vicende. Parallelamente, viene narrato dei Bertorelli, una ricca famiglia di commercianti di maiali, da quando Ulisse Bertorelli sposa la Rosa. Dal matrimonio nasceranno Sole e l'Annina. Le storie delle due famiglie si uniscono quando l'Annina decide, contro la volontà dei parenti, di sposare Cafiero. Il romanzo prosegue raccontando le vite dei loro figli, Sole e Ideale. Le vicende delle due famiglie si svolgono sullo sfondo della storia italiana, alla quale sono indissolubilmente legate. Entrano a cambiare e spesso a sconvolgere la vita dei protagonisti la prima modernizzazione di fine Ottocento, le guerre coloniali con la sconfitta di Adua, la prima guerra mondiale e l'avvento del Fascismo, fino alla seconda guerra mondiale, l'invasione tedesca e la Resistenza. In lingua italiana Ugo Riccarelli, Il dolore perfetto, A. Mondadori, Milano 2004 Ugo Riccarelli, Il dolore perfetto, prefazione di Carlo Madrignani, UTET, Torino 2006 In altre lingue (FR) Ugo Riccarelli, Une douleur parfaite, traduit de l'italien par Nathalie Bauer, Plon, Paris 2005 (DE) Ugo Riccarelli, Der vollkommene Schmerz, trad. di Karin Krieger, Deutscher Taschenbuch Verl., München 2009. ^ 2004, Ugo Riccarelli, su premiostrega.it. URL consultato il 10 maggio 2019 (archiviato dall'url originale il 16 aprile 2019). ^ Rassegna e supervincitori, su premiodeilettori.it. URL consultato il 19 gennaio 2020. ^ Campiello Spagna, su premiocampiello.org. URL consultato il 19 gennaio 2020. Elisabetta Favale, Il dolore perfetto di Ugo Riccarelli, su linkiesta.it. URL consultato il 19 gennaio 2020 (archiviato dall'url originale il 12 aprile 2018). Grazia Giordani, Il dolore perfetto di Ugo Riccarelli, su graziagiordani.it. Roberta Capanni, Il dolore perfetto, su mangialibri.com. (EN) Il dolore perfetto, su Goodreads. Controllo di autoritàVIAF (EN) 46741510519508335300002 Portale Letteratura: accedi alle voci di Wikipedia che trattano di letteratura Estratto da " Jump to ratings and reviewsAlla fine dell'Ottocento un uomo parte da una città del Sud, una Sapri ancora fresca delle utopie e delle ferite del Risorgimento, per raggiungere Colle, un paesino toscano. È il Maestro, giovane anarchico che, in questo luogo insieme reale e fiabesco, decide di unire la propria vita a quella della vedova Bartoli.Dal loro amore nascono Ideale, Mikhail, Libertà e Cafiero: figli dai nomi carichi di speranza che dal padre, costretto all'esilio, erediteranno i sogni e la fede nell'utopia. A Colle vivono anche i Bertorelli, ricchi commercianti di maiali che da generazioni si chiamano come gli eroi omerici: Ulisse, Achille, Euridice, Elena. Due famiglie che si uniscono quando la dolce e saggia Annina si innamora di Cafiero...Dagli ultimi anni dell'Ottocento alla fine del secondo conflitto mondiale, le vite dei protagonisti, i loro amori, le nascite, i sogni, i tradimenti e le riconciliazioni si intrecciano alle trasformazioni imposte dal progresso, dalle guerre, dalle lotte sociali. Un romanzo - premiato con lo Strega - che ha il profumo dei racconti ascoltati attorno al fuoco nelle sere d'inverno, il profumo di un tempo che fu e di cui noi siamo i figli.GenresFictionItalian LiteratureHistorical FictionItalyHistoricalNovels 19 people are currently readingNato a Cirié, in provincia di Torino, figlio di genitori di origini toscane, ha frequentato la Facoltà di Filosofia presso l'Università degli Studi di Torino.Ha collaborato con diverse testate giornalistiche e riviste tra le quali La Repubblica, Il Sole 24 Ore, Diario, Grazia, Il Tirreno, Il Corriere della Sera. I suoi libri sono tradotti in francese, spagnolo, inglese, tedesco, olandese, albanese, lituano, ebraico, coreano, greco e pubblicati in numerosi paesi.Ha lavorato all'ufficio stampa del Comune di Pisa e dal 2002 presso il Comune di Roma, prima nello staff del Sindaco Veltroni e dal 2008 all'Assessorato alla Cultura dove curava i rapporti con l'Associazione Teatro di Roma.E' morto il 21 luglio 2013 all'età di 58 anni a Roma, dove viveva con la moglie Roberta Bortone.Nel 1990 si era sottoposto in Inghilterra ad un doppio trapianto di cuore e polmoni.Il 7 settembre 2013, poco dopo la sua morte, ha vinto il Premio Campiello con L'amore graffia il mondo che, per la prima volta nella storia del concorso, gli viene assegnato postumo.Displaying 1 - 30 of 67 reviewsJanuary 29, 2011Ora io dirò qualcosa che farà urlare di indignazione molti.A me questo libro non è piaciuto per niente. Io non abbandono mai libri, e se lo faccio è per ragioni tecniche, e solo con la promessa di riprenderli a leggere. Questo, beh, non penso che avrò il coraggio di riprenderlo...Di questo romanzo si loda lo stile barocco al limite del kitsch, la narrazione evocativa, la fotografia perfettamente realistica del novecento italiano. Ebbene: tutti motivi che invece a me fanno storcere il naso. Sì, è vero: Riccarelli ha dalla sua una grande ricchezza lessicale, padroneggia un linguaggio complesso e desueto, fa delle descrizioni bellissime. E poi? Perché resta un fondo ben pitturato, che però rimane piatto, rimane senz'anima. La trama non è per nulla coinvolgente: rimane lì, un mucchio di belle parole stampate sulla carta, ma non mi dice niente, non mi comunica niente. E' un romanzo puramente autoreferenziale, rimanda solo a se stesso, al suo stile, al suo linguaggio fin troppo desueto. Come se non bastasse, a condire il tutto il classico narratore onniscente e l'uso della terza persona. Insomma. Manzoni andava bene nell'Ottocento, ma nel Duemila mi sembra fin troppo fuori luogo.Come se non bastasse, mi ha annoiato come pochi, veramente.February 5, 2016Troviamo qui narrate le vicende di due famiglie che vivono a Colle, paesino della Toscana: i Bartoli che hanno i capostipiti nei personaggi del Maestro, che parte dal sud per giungere a Colle con due valigie di cui una piena di libri, e della Vedova, che affitta camere per sopravvivere, e i Bertorelli che prendono forma dall' Ulisse e dalla Rosa, benestanti commercianti di maiali. Tanto quanto il Maestro e la Vedova sono innamorati, affini e legati indissolubilmente, l'Ulisse e la Rosa sono mal assortiti; le storie delle due famiglie procedono in parallelo finché arriveranno a incontrarsi e a compenetrarsi quando l' Annina Bertorelli sposerà Cafiero Bartoli e si uniranno di un amore tanto grande quanto tragico.Un libro che è affresco di un secolo, dalla fine dell' '800 al secondo dopoguerra, e che parla di amore, guerra, nascite e morti, dolori e gioie, partenze e arrivi, insomma parla e descrive la Vita. Per tutto il romanzo ricorre il dolore perfetto che fa da titolo e che si manifesta nella vita di ogni singolo personaggio, in momenti diversi, luoghi e situazioni diverse, ma sempre uguale a sé stesso quanto a intensità e strascichi. L'unica cosa che può lenire questo strazio pare essere il suo opposto: l'Amore.Questo romanzo è fitto di voci, di cuori, di storie e di storia, è fitto di poesia e descrizioni sublimi di sentimenti, di realtà e di magia (a me ha ricordato subito García Márquez e il suo "Cent'anni di solitudine"), un grande romanzo!!October 26, 2020Romanzo stupendo e struggente che ci riporta al periodo buio della nostra storia segnato dalla guerra, dalla spagnola e dal fascismo e dove, ancora una volta, la donna dimostra lucidità e resistenza nell'affrontare le prove più difficili che la vita, a volte, ci riservaOctober 8, 2019Non ho parole. Ho solo parolacce.January 29, 2015Il tentativo di costruire un romanzo in uno stile ottocentesco a mio parere fallisce miseramente. La trama appare inconsistente e la ripetizione ossessiva di questo "dolore perfetto" appesantisce e fa apparire ridicola la vicenda che invece si vuole rendere drammatica. Il finale risolleva lievemente il livello del romanzo anche se in conclusione il mio giudizio si ferma ad una stella.January 3, 2024L'ho letto anni fa. Chissà, forse da giovani si è più impressionabili e il linguaggio "barocco" fa subito autorevolezza (qui leggo review divise in merito, alcune feroci).La realtà è che a rimanermi impresso di questi libri fu l'impianto molto "Marqueziano" dell'epopea familiare che passa di generazione in generazione. I nomi dei protagonisti li consegnano già alla leggenda (una famiglia di mercanti con i nomi presi dalle opere omeriche e un'altra di rivoluzionari anarchici che invece per battezzare i figli sceglie parole che sono un destino, da Libertà in poi). Se siete a vostro agio, insomma, con la storia che passa e si racconta attraverso le vite dei personaggi, senza fretta, e pronti a versare molte lacrime, é il libro che fa per voi.December 3, 2018Com'è dolce e poetica la scrittura di Ricciarelli, mi ha proprio conquistata. E' l'intreccio di due storie, tante vite legate insieme da uno stesso destino fatto di poche gioie e tanto dolore, del dolore perfetto... Ma esiste il dolore perfetto? L'autore ce lo spiega molto bene, è un dolore immenso, penetrante, angosciante che scava l'anima, che stravolge l' esistenza, ma con il quale si impara a convivere, fortifica e spinge a lottare sempre di più!! Una frase che mi ha fatto rabbrividire: "Dio non ci vuole bene, e ci costringe a questa pena di vivere in attesa del sonno che verrà, perfetto ed eterno." scritto il 24 apr 2009December 28, 2013Troppi personaggi, troppi personaggi con lo stesso nome, vicende troppo contorte, e contestualizzazione storica troppo debole per apprezzare la storia. Una grande storia familiare, ma raccontata troppo velocemente e superficialmente. August 31, 2024Nonostante io sia un'instancabile ed un'accanita lettrice, questo libro mi ha raccontato tanto, ma non mi ha lasciato nulla. Lo scrittore è pomposo, quasi barocco nel modo in cui scrive e si esprime. La sua prosa ricorda quella de I promessi sposi di Manzoni: peccato che non siamo più nel 1825, ma nel nuovo millennio. Non so se Riccarelli lo abbia fatto di proposito, ma il suo tentativo di scrivere un mattone ottocentesco al pari di Dumas, Tolstoj, Hugo o De Roberto è fallito miseramente.La trama non ha consistenza e, molto spesso, risulta irrealistica: l'autore è ossessionato da questo "dolore perfetto" che appesantisce la storia e si ripete in modo assurdo, in questa famiglia, nell'arco di cento anni. Non è umanamente e realisticamente possibile che tutti i personaggi, nel corso delle generazioni, muoiano uccisi dalla mano di qualcun altro o dalla malattia. Le vicende sono raccontate velocemente, saltando in maniera confusionaria da una all'altra risultando superficiali.Non mi ha colpito niente: l'ambientazione rimane sospesa nella campagna toscana, senza dare un riferimento geografico che, in questo specifico caso, sarebbe servito ad alleviare la mancanza di solidità delle vicende narrate; anche il periodo storico è solo accennato in qualche punto. Non si può pretendere di scrivere un romanzo storico usando solamente l'espressione "duce di Roma" per parlare di eventi storici importanti come il fascismo e la Seconda Guerra Mondiale. Non è quindi definibile tale.I personaggi sono piatti: non hanno una caratterizzazione specifica. I nove figli di Ettore e Rina sembrano tutti uguali: non hanno peculiarità fisiche e psicologiche che permettano loro di distinguersi gli uni dagli altri. Alcuni addirittura non hanno un nome, un'identità, come il Maestro o la Vedova Bartoli. Mancano di personalità, sono noiosi e vuoti. A mio parere sono anche troppi: la metà di loro è totalmente inutile ai fini della trama, per cui potevano essere del tutto omessi. Facevamo presenza solo per allungare il brodo.Mi ha annoiato tantissimo e ho fatto fatica a leggerlo.January 18, 2021Neįmanoma apsakyt, kokio grožio ši istorija. Net ir patys baisiausi istoriniai įvykiai, šeimos netektys, negandos aprašyti tokiu grožiu, kad tikrai virsta tobulu skausmuNovember 19, 2015Difficile riassumere in poche righe questo libro, è così denso di personaggi, di storia, di episodi.Viene narrata la storia di due famiglie: da una parte il Maestro e la vedova Bartoli, dall'altra Ulisse e Rosa. I primi sono un uomo buono, gentile ma determinato, che a fine '800 emigra da Sapri a Colle, in Toscana, dove trova lavoro come insegnante, e la vedova Bartoli, una donnina fragile e sognatrice, rimasta sola con un figlio dopo la prematura morte del marito, ma che troverà nel Maestro un fido compagno di vita e con cui metterà al mondo altri figli (senza tuttavia sposarlo). I secondi sono i Bertorelli, una famiglia di commercianti di maiali, Ulisse caiarone, dominante e prepotente, e la sottomessa moglie Rosa (anche loro con notevole prole). L'autore narra (ammetto molto abilmente, ma con un MA che spiegherò dopo) le vicende di queste due famiglie nel corso degli anni a partire da fine '800 (quando il Maestro emigra al nord), attraverso la grande guerra, per concludersi poco dopo il secondo conflitto mondiale. Vengono quindi narrati anche gli importanti fatti storici e non che gli italiani hanno vissuto in quegli anni: le guerre mondiali e coloniali, l'influenza spagnola, le sommosse popolari, il fascismo. Le vicende delle due famiglie si incrociano quando scoppia l'amore tra Cafiero (figlio del Maestro e della vedova) e Annina (figlia di Ulisse e Rosa)."Il dolore perfetto" è un romanzo molto (troppo) dettagliato, dove predomina, appunto, il dolore (nel corso degli anni le famiglie dovranno affrontare spiacevoli inconvenienti e disastrose perdite: fucilazioni, suicidi, incidenti, violenze). Gli episodi sono così tanti che è quasi difficile starci dietro (e impossibile ricordarli tutti), i personaggi sono troppi (e anche qua è impossibile ricordare tutti i nomi) con l'inevitabile rischio di perdersi e di fare confusione.Non conoscevo l'autore, per cui non posso sapere se questo è proprio il suo stile, ma la corposità della narrazione rende un po' pesante la lettura. D'altra parte però, la trama e lo sfondo storico sono ineccepibili, per cui il mio giudizio è buono.December 14, 2014Il dolore perfetto, Premio Strega 2004, parla di due famiglie alle prese con le proprie vite capricciose: queste, infatti, non vanno come avrebbero dovuto – o, perlomeno, come i loro possessori si erano immaginati.La ricca famiglia dell'Ulisse e la modesta famiglia del Maestro sembrano proprio destinate a non incrociarsi mai, non solo per la differenza di ceto, ma anche, e forse soprattutto, per la differenza di valori. L'Ulisse, infatti, è un uomo concreto e materiale (sceglie sua moglie come sceglierebbe una scrofa), mentre il Maestro è una figura allo stesso tempo piena di ideali e idealizzata (basti pensare al fatto che viene sempre chiamato con il suo titolo e mai per nome).Entrambi subiranno enormi delusioni: l'Ulisse si renderà conto di aver scelto male la sua sposa. Nel cercare la perfezione fisica di una donna buona a fare figli e docili, si è ritrovato con una moglie persa in un mondo di fiaba. Il Maestro, dal canto suo, vedrà i suoi ideali sporcati nel fango del mondo e sarà incapace di accettarlo.Ed è proprio questo, per Riccarelli, il dolore perfetto: l'impossibilità di riconciliazione tra gli ideali e la vita quotidiana, una dicotomia che ogni volta strazia i personaggi che si trovano a viverla. Eppure, non si può fare a meno di provare questo dolore così grande, così perfetto, perché è parte della vita stessa. Sarà l'Annina, figlia dell'Ulisse e sposa del figlio del Maestro, a cogliere l'importanza del dolore perfetto, in punto di morte, lei che con la sua figura così forte ci accompagna per gran parte del romanzo.family-saga historical-fiction italian-literature May 2, 2014"...Ideale capì il vero segreto del movimento perpetuo, l'immobilità perfetta con la quale tutto ritorna, scorre e rimane dentro di noi per sempre."Alcuni passaggi di questo libro mi hanno colpito, sono disarmanti, quelli dove l'autore ribadisce il concetto di "dolore perfetto", il dolore che ogni giorno, ognuno di noi, vivendo le proprie storie, costantemente, invariabilmente, come un "meccanismo perpetuo" deve affrontare, accettare, combattere, sfidare come i personaggi del libro. Il "dolore perfetto" ci accompagna, ma per fortuna la vita sarà fatta anche di altri sentimenti altrettanto forti, intensi e travolgenti come l'amore e la nascita dei figli. Le vicende dei protagonisti sono legate indissolubilmente agli eventi storici che sono costretti a subire, che cambiano e sconvolgono il corso delle loro vite, la prima modernizzazione di fine Ottocento, le guerre coloniali con la sconfitta di Adua, la Prima guerra mondiale, l'avvento del fascismo fino alla Seconda guerra mondiale, l'invasione tedesca e la Resistenza, un libro eccellente, per chi ama leggere storie di famiglie, vissuti, percorsi che si intrecciano con lo scorrere del tempo. "Le cose cambiano, avrebbe detto Telemaco, cambiano le stagioni e tutto torna, e forse pensare di sfuggire a questo rotolare è cosa ingenua, debole luce che contro il tempo non vale." September 22, 2018Ricarelli hat mit diesem Roman ein ausgesprochen vielschichtiges Werk geschaffen - Familienepos, Liebesgeschichte, politischer Kommentar - getragen von nachvollziehbaren Protagonisten und in einer ganz eigenen Sprachmelodie erzählt.Das Motiv des vollkommenen Schmerzes erscheint immer wieder und lässt die Momente der Liebe, Freude und Hoffnung um so stärker wirken. Dabei bleibt die Schilderung unaufgeregt und ohne Übertreibung, wodurch das Erzählte um so intensiver wirkt. Lediglich wenn sich Momente des magischen Realismus einschleichen und ein Gegengewicht zu all der politischen Ernsthaftigkeit bilden, ändert sich das. Riccarelli weiß nicht nur selbst die Macht der Sprache einzusetzen, sondern nutzt diese auch innerhalb der Handlung: sei es, wenn die Bewohner des Ortes die Geschichte nur so erzählen, wie sie ihnen gefällt (und somit verändern) oder wenn es um die tatsächliche Macht von Worten geht.Ein Buch, das nachwirkt und mich sicherlich noch eine Weile begleiten wird.origin-europe permanent-collection read-2018 January 6, 2016orse scritto bene, o forse fatto un bel compitino...Ripetitivo nella sua assurdità: forse colpa del genere sognante favoleggiante che vorrebbe avere un background storico che poi non c'è...Non se ne può parlare tanto male perchè è troppo buonista... forse costruito a proposito.. ma la mia opinione personale alla fine è stata: e che due palle!! Specialmente alla fine perchè quando è troppo è troppo!! Mica è un Marquez che si può permettere le formiche che si portano in giro il neonato alla fine senza far travasare l'otre !!! Il paradosso peggiore penso sia quando si cerca di far passare cose assurde come se abbiano un senso. Ma cavolo in un periodo simile non c'è una vedova che se risposa e succede tutto a loro e sto paesiello senza pettegoli che mantengono tutti per "buonismo o carità cristiana"?..... è troppo!!March 20, 2022Di un libro una frasePossibile che di un libro colpisca una sola frase?A me è successo:.."pensò non potesse esistere nulla di più forte di quello che stava provando.Si dovette ricredere la mattina in cui capì che il loro amore avrebbe generato presto un figlio,perchè questo s'era già sistemato dentro di lei COME UN CUORE DENTRO UN CUORE."Ed è una frase che si riferisce alla mia esperienza di madre.Il libro non mi è piaciuto,mi sono sembrati inverosimili i comportamenti descritti,le dinamiche familiari,addirittura la scelta dei nomi, quasi ridicola.Al dilà dell'argomento che fa parte della nostra storia e può essere d'interesse o meno, è proprio l'esposizione e la caratterizzazione dei personaggi che mi è risultata spiacevole.Un libro da non leggere.May 25, 2018A ridiculous book. The story of how every single member of two families die over the generations. That seems to be the only plot. Every death is surrounded by a story of infinite misery. I kept on reading until the end hoping that at some point there would be a sense to the story, but it never happened. When the last death happened, all I could was roll my eyes. The lack of depth of this book is outstanding. February 19, 2021Mi è piaciuta l'ambientazione. Ho impiegato molto tempo a leggerlo per questioni mie di tempo. Ho voluto finirlo perché comunque la storia mi sembrava bella… poi il finale ha vanificato tutto.Ho fatto tanta fatica per un libro che alla fine si è rivelato nulla di che. PeccatoAugust 3, 2013di Rina Brundu. Che Il dolore perfetto (1) di Ugo Riccarelli (2), Premio Strega 2004, sia una specie di favola abbellita con tocchi di "realismo magico" è stato già detto, che sia una sorta di "grande affresco del secolo che ci lasciamo alle spalle, dallo sbarco di Pisacane al secondo dopoguerra" è stato pure scritto, che viva all'insegna dell'opposizione idealismo-realismo è stato timidamente accennato da qualche lettore e dichiarato a chiare lettere in maniera mirabile dallo stesso autore "Due facce del mondo, materia e astrazione. Merda e ragione con cui siamo fatti"; è quindi anche per questi motivi che con la presente lettura critica mi piacerebbe concentrarmi su altre tematiche, intessendo un discorso che per ovvie ragioni arriverà soprattutto a chi ha letto il testo. Di questo mi scuso ma non più di tanto perché sono davvero molte le ragioni per cui bisognerebbe conoscere questo lavoro. In ogni caso, a beneficio di chi non lo avesse ancora letto un abbozzo di trama è proposto nella nota (1). Del concetto di dolore-perfetto. E su una storia di vinti Se partiamo dall'assunto che su un piano complessivo quest'opera di Riccarelli manca della qualità estetica, geniale, della complessità di trama e della potenza visionaria di Cento anni di solitudine di Gabriel Garcia Marquez, è comunque altrettanto indiscutibile che su dati livelli Il dolore perfetto propone un superamento delle possibilità del "realismo magico". Ciò avviene grazie a quella straordinaria chiave filosofeggiante di lettura che è la nozione di dolore-perfetto. Una nozione questa che non solo dà il titolo al romanzo, ma che lo permea dall'inizio alla fine. Fu infatti quando "L'Annina capì (…) la distanza tra la madre e l'Ulisse" che "… sentì forte batterle il petto. Una botta improvvisa, una crepa sul cuore. La ferita bruciante di un dolore perfetto". Fu quando Rosa "Guardò il marito e non provò amore, però non provò neppure rabbia o risentimento" che "Provò dolore, un dolore fulminante e perfetto che scivolò lentamente nella pena". Fu quando il Maestro in esilio attendeva di incontrare, dopo anni, la sua vedova Bartoli che si andava "… impadronendo di lui, qualcosa che era apprensione, delusione, angoscia, senso di colpa. Un dolore assoluto e perfetto". E via così, fino alla fine. Non solo del romanzo ma di tutte le vite che il romanzo racconta. Ne deriva che il concetto di dolore-perfetto diventa nel testo artificio linguistico capace di procurare infinite epifanie, momenti di realizzazione dell'Essere che puntellano il racconto e a lungo andare riescono a delineare un cammino, costruire un percorso obbligato per il lettore. Un percorso le cui infinite tappe sono date da generazioni di vite vissute annegate nel dolore, nella sofferenza, nell'amarezza, nell'afflizione, mentre quello stesso dolore-perfetto diventa per estensione retorica la vera macchina del moto perpetuo, il suo cuore pulsante; quella macchina, quel giocattolo tecnolog